

Bologna, 05/02/2014

**All'Assessore ALFREDO PERI
Regione Emilia Romagna**

Prot. N. 5036/2014

Oggetto: richiesta di esplicitazione della interpretazione comma 1.b dell'art 59 della L.R. 15/13.

Gent.mo Assessore,

Come è noto, l'art. 59.1.b della L.R. 15/2013 ha abrogato il punto hbis del comma 1 dell'art. dell'articolo 19 della legge regionale 4 maggio 1982, n. 19 (Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica, veterinaria e farmaceutica).

Questa abrogazione tuttavia, pur condivisibile nel principio, in mancanza di un quadro normativo certo, definito e inequivocabilmente applicabile, ha creato e sta creando numerose difficoltà applicative in merito agli interventi in insediamenti produttivi e di servizio caratterizzati da significativi impatti sull'ambiente e sulla salute (d'ora in poi denominati per semplicità "attività impattanti"), che sono poi quasi tutte le attività produttive.

Dall'entrata in vigore della LR 15/13, infatti, le AUSL non hanno più dato alcun supporto, **nemmeno se richiesto volontariamente dal cittadino.**

La scelta di non dare più alcun parere a nessuno, è confermata ben esplicitata nella lettera che ci ha inviato il Direttore del Servizio Sanitario della AUSL di Bologna, in gentile e cortese risposta ad una nostra comunicazione sullo stesso argomento, confermando che il servizio sanitario NON PUO' PIU', anche se su istanza degli interessati, esprimere pareri.

La stessa LR 15/13, per ovviare l'inconveniente, prevede la emanazione di atti tecnici di coordinamento che, nelle intenzioni, dovrebbero costituire quel quadro normativo inequivocabile e applicabile di cui sopra.

A questo proposito, ci permettiamo di segnalare per inciso, come facciamo ormai da molti anni, che comprendendo anche alle norme nazionali (a loro volta incoerenti, aleatorie e interpretabili), **ben difficilmente sarà possibile costituire un atto tecnico di coordinamento efficacemente applicabile.**

Per consentire al mondo produttivo di muoversi con un accettabile livello di certezza giuridica e normativa, in una precedente comunicazione della Federazione degli Ordini Architetti dell'Emilia Romagna, inviata a Lei e ad altri (Prot. N. 5018/2013 del 4 Novembre 2013), avevamo chiesto alla RER di pronunciarsi sullo spirito della abrogazione dei pareri ASL, specificando che l'art. 59.1.b non obbligava al reperimento, ma **non implicava il divieto di erogarli, lasciando così al cittadino la libertà (facoltativa) di avvalersene qualora lo ritenesse opportuno.**

Dopo tre mesi non è giunta alcuna risposta dalla RER, per cui **chi opera sul territorio si trova nella sostanziale mancanza di un riferimento normativo:** da una parte il quadro legislativo caotico e inapplicabile, interpretabile dai vari uffici competenti in decine di declinazioni diverse, e dall'altra la impossibilità di reperire quelle interpretazioni PRIMA dell'esecuzione delle opere.

Sul tema, siamo venuti a conoscenza di una Sua risposta all'interrogazione 4882 del Consigliere Andrea Leoni, divulgata da una associazione professionale, risposta nella quale troviamo le testuali parole: "...**fino a quando non saranno approvati gli atti di coordinamento che definiscano puntualmente i requisiti igienico-sanitari da asseverare per le restanti attività, è importante mantenere un sistema di supporto da parte delle AUSL**".

Ci sembra una **affermazione importante che, salvo nostri fraintendimenti, va nella direzione da noi indicata nel Novembre scorso.**

Ma Le chiediamo conferma: **abbiamo compreso bene?**

La Sua risposta al Consigliere Leoni conferma che finché non sia disponibile il quadro normativo chiaro e applicabile (posto che mai ci si arrivi), il supporto delle AUSL deve rimanere disponibile? **Non obbligatorio, ma almeno disponibile su istanza volontaria del singolo cittadino?**

La preghiamo cortesemente di chiarire il senso della Sua frase, per capire se quello è l'orientamento della RER, dando così magari anche risposta alla richiesta della Federazione Ordini Architetti Emilia Romagna del Novembre 2013, che ad oggi non ha ricevuto risposta da nessuno.

Ci permettiamo comunque di segnalare che se la RER, è davvero intenzionata a semplificare la disciplina edilizia, la tecnica del bruciarsi le navi alle spalle è una semplificazione che interessa forse la complessa organizzazione degli enti pubblici, ma non giova certo l'attività dei cittadini, quella che ancora resiste nella (ormai è evidente) desertificazione del nostro settore.

La preghiamo di rispondere alla nostra domanda, con una affermazione netta: **le ASL possono o non possono dare pareri su richiesta volontaria dei cittadini?**

Ci piacerebbe che fosse confermata la prima lettura (se il cittadino di sua volontà chiede, la ASL risponde), perché in un momento storico come questo, crediamo che debbano essere perseguite tutte le scelte pragmatiche che vanno nel senso di aiutare il più possibile i cittadini e gli operatori economici: **il lasciare una libertà di scelta ai cittadini non è una complicazione, così come impedirla, per contro, non è affatto una semplificazione.**

A rafforzare la nostra richiesta, ci sia consentita una piccola digressione generale sull'argomento.

Attraversiamo un periodo di mutazione epocale: uno studio CRESME ha messo in evidenza come il reddito medio degli studi professionali sia calato del 35% in 7 anni (il 5% all'anno!!!), con 13.000 imprese chiuse solo nel 2013, e un numero enorme di posti di lavoro persi nell'edilizia (incalcolabile negli studi tecnici: ma l'esperienza e il passaparola quotidiano ci fanno pensare ad un 30-40% di professionisti tecnici che ha perso il lavoro).

Scenario da dopobomba, se fosse finita; ma questo stillicidio non accenna a fermarsi.

In questo disastro, crediamo che dovrebbero essere messe in campo tutte le misure che favoriscono le attività, snelliscono le procedure e **riducono il contenzioso**: la certezza del diritto è la prima risposta da dare. Perché la sua mancanza **uno dei principali fattori di costo.**

La questione dei pareri ASL ci sembra paradossale e incomprensibile: lasciando la possibilità al cittadino di asseverare tutto, la semplificazione è di fatto ottenuta.

Dunque **perché, invece, impedirgli di chiedere ed ottenere i pareri quando e se lo ritiene opportuno?**

La inspiegabilità di questa scelta è ciò che lascia maggiormente basiti.

Posto che gli obiettivi del dispositivo siano quelli dichiarati: ma non vogliamo pensare il contrario.

Le chiediamo di darci una conferma in questo senso.

In attesa di un Suo se possibile rapido riscontro, e ringraziando comunque per l'attenzione prestata, porgiamo

Distinti saluti.

IL COORDINATORE
Arch. Paolo Marcelli

